

Il vertice Mantovano a Foggia «Più estorsioni in agricoltura, meno denunce»

FOGGIA — «Il sistema ideato per contrastare il fenomeno dei furti di rame in provincia di Foggia deve essere esportato per contrastare quello delle estorsioni in agricoltura. Soprattutto per sensibilizzare gli agricoltori a denunciare maggiormente». Lo ha sottolineato il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano che ieri a Foggia in prefettura ha presieduto l'incontro dell'Orsa, l'Osservatorio regionale dei reati in materia di sicurezza agricola e agroalimentare. Durante il vertice è emerso che negli ultimi tre mesi ci sono state, in tutta la Regione Puglia, solo tre denunce per estorsione nel settore dell'agricoltura. Numeri, ha spiegato il sottosegretario, che non corrispondono alla reale entità del fenomeno. Mantovano ha anche spiegato che molto spesso le estorsioni non si manifestano con la richiesta di denaro, ma anche con l'imposizione della guardiania ai terreni o con l'obbligo di rivolgersi ad un determinato rifornitore. Sul fronte dei



Alfredo Mantovano

furti di rame durante il vertice è emerso che, negli ultimi tre mesi di operatività del patto per la sicurezza nell'agricoltura sono incrementate le denunce e anche gli arresti. E così come aumentano, in modo considerevole, i sequestri di materiale diminuiscono i furti di cavi di rame. All'incontro di ieri ha partecipato anche il responsabile della Security di Enel, Domenico Vozza, il quale ha confermato la forte sinergia

in atto con prefetture, procure e forze dell'ordine. Nello stesso tempo grande apprezzamento è stato espresso per l'attività avviata proprio da Enel per contrastare il fenomeno.

La Capitanata è il primo territorio, in Italia, per furti di cavi di rame: al secondo posto una regione, la Sicilia. Secondo gli ultimi dati a disposizione dal 2009 ad oggi sul territorio provinciale sono stati trafugati oltre 800 chilometri di linea elettrica. Un'attività che sarebbe gestita da organizzazioni straniere che provvedono a rubare i cavi delle linee elettriche e del telefono: il materiale rubato viene poi venduto - tre euro al chilo - ad organizzazioni italiane che a loro volta, a cinque sei euro al chilo, vendono il rame alle fonderie che lo spediscono in paesi orientali, in particolare in Cina. E sul fronte della sicurezza in agricoltura Mantovano ha spiegato che durante il vertice di ieri è stato raggiunto anche un secondo obiettivo: quello di contrastare il fenomeno della contraffazione dell'olio di oliva. «Dobbiamo rendere questo, come per i furti di rame - ha sottolineato il sottosegretario - un sistema, coordinato e mirato di controlli in base al quale gli accertatori vadano a colpo sicuro».

Lu. Pe.